

**Conversazione Ginevra 4 aprile 2022**

**Corto Maltese**

## **Il Racconto del Viaggio**

Grazie agli organizzatori di questa particolare serata di cultura geografica.

Iniziamo, raccontando brevemente chi è Corto Maltese,  
il marinaio creato da Hugo Pratt nel 1967  
che ci ha convocati qui a distanza di 55 anni.

In questa sede parlerò principalmente delle sue caratteristiche di viaggiatore  
e del modo in cui ha trasmesso a me e a Marco D'Anna questo suo spirito particolare  
avventuroso.

Corto Maltese è un “**apritore di porte**”,  
ma Corto non le spalanca quelle porte, le socchiude invitando con discrezione ad  
entrare in un nuovo mondo da conoscere.

Corto è un archetipo moderno del viaggiatore,  
dell'avventuriero cosmopolita,  
ma nasce come cacciatore di tesori,  
anche se poi finisce per non trovarli.

Corto non è mai mosso dall'avidità,  
ma dalla conoscenza.

Ma allora cosa cerca Corto Maltese?

Collezione umanità?

O semplicemente l'avventura agisce come un continuo impulso al movimento fisico e  
mentale?

Se aggiungiamo a questo concetto il fatto che Hugo Pratt,  
ha scritto un libro che s'intitola  
“Il desiderio di essere inutile”,  
forse possiamo azzardare una sintesi:

Corto viaggia con uno spirito avventuroso libero e leggero nel senso che non si carica  
di programmi non modificabili, di preconcetti inamovibili, ma come lui stesso  
afferma:

“se ne va tanto per andare”  
e usa spesso il termine “Lontano”

Corto segue dunque un po’ il concetto di **flâneur** espresso da Baudelaire,  
continuato da Walter Benjamin  
e dallo scrittore svizzero Robert Walser che nel suo libro “La passeggiata” ha  
raccontato bene cosa vuol dire

**Visione, Ascolto e Disponibilità all’incontro**,  
insomma, ha raccontato come una semplice passeggiata possa  
“lasciar spaziare la mente”.

Corto naviga vagabondando, dunque, ma lungo le strade o le rotte che affronta,  
rispetta sempre le persone che incontra,  
di qualsiasi cultura esse siano e in questo è un vero moderno viaggiatore.

Corto non cerca l’impegno perché resta seduto volentieri in veranda a guardare i  
colori del mare accompagnato soltanto dal fruscio delle palme,  
ma quando c’è un’amica in pericolo la aiuta a far fuggire la sua giovane figlia  
(nella storia *Tango*)  
oppure sostiene i ribelli *Cangaçeiros* che cercano di opporsi ai padroni latifondisti  
che li vorrebbero soltanto sfruttare.

Corto sa che non può e non vuole cambiare il mondo,  
a lui basta cambiare qualcosa o qualcuno che incontra lungo la strada.

Corto Maltese non cerca nessun premio e nessuna ricompensa,  
Corto è  
**“un antieroe delle scommesse vinte e non riscosse”.**

Cosa intendo?  
Che Corto non ha bisogno di ostentare o reclamare la sua vittoria.

A questo punto mi viene in mente un paragone con un altro personaggio libero e  
anticonvenzionale come lui:

**Il grande navigatore**

**Bernard Moitessier**

La rivista **The Sunday Sun nel 1968**

organizza la prima regata intorno al mondo in solitario,

**la Golden Globe Race,**

- partenza da un qualsiasi porto inglese e ritorno dopo aver passato *i tre capi* (Capo di Buona Speranza, Leeuwin, Horn.)
- Premio 5000 sterline

Moitessier era titubante per il rischio di *declassare* una impresa eroica a semplice competizione sportiva, ma vista la posta in palio e i suoi problemi economici e familiari accettò e decise di partire da Plymouth il 22 agosto 1968.

Dopo aver doppiato i tre capi e superato Robin Knox-Johnston che era partito un mese prima ed era sempre stato in testa alla regata, con grande stupore del mondo intero, annunciò di non voler ritornare in Europa abbandonando così la gara e le 5000 sterline del premio a vittoria praticamente sicura.

Proseguì quindi la rotta meridionale superando per la seconda volta il Capo di Buona Speranza e **percorse un altro mezzo giro del mondo, senza scalo.**

In totale percorse 37455 miglia (69367 km)

e scrisse:

*«...navigo perché sono felice in mare, e forse anche per salvare la mia anima»*

Questo intendo quando dico: **“un antieroe delle scommesse vinte e non riscosse”.**

Se Corto all'interno delle sue storie non cerca necessariamente l'impegno, in realtà ci rende sensibili a fatti e luoghi della storia cosiddetta minore; leggendo le sue avventure trasmette al lettore il desiderio di muoversi, di pensare in maniera alternativa, **alimenta la curiosità,** questa è una delle sue grandi magie e una grande valenza pedagogica

**Corto crea un “immaginario”**

Questo è ciò che continua a trasmettere ai lettori, soprattutto ai più giovani nonostante siano passati più di cinquant'anni dalla sua creazione.

Corto è estremamente moderno e comunicativo, ognuno di noi vorrebbe identificarsi in lui.

Le storie di Pratt escono dalle tavole,

s'infilano nella realtà, stimolano la memoria e, a quel punto, hanno voglia di raccontare altro, in questo senso si comprende meglio cosa significa "apritore di porte".

Per questo motivo Umberto Eco diceva che bisogna impegnarsi per leggere le storie di Pratt, perché la sua scrittura si può comprendere meglio scendendo a diversi livelli.

La **Stratificazione delle storie** prattiane è quello che ha determinato il senso del nostro viaggiare.

### **Il racconto del viaggio continua,**

oltrepassare riquadri e confini delle tavole e delle singole vignette per parlare non solo di quello che si vede,

ma anche di quello che la **memoria** riporta a galla e che viene da lontano,

fatti storici reali,

**immagini** di scene di film riecheggiate dal racconto

o **musiche** che s'infilano fra le parole e regalano **nuove prospettive** visive e immaginarie.

Le storie di Corto apparentemente sono avventure divertenti,

ma se si scende nei molteplici particolari disseminati fra le righe,

fra i segni, fra i luoghi descritti,

fra i personaggi che appaiono all'improvviso come in un grande palcoscenico teatrale

tutto si trasforma in un vero

### **viaggio fantastico**

o perfino un'immersione nei meandri dell'inconscio

come capita con le tavole senza parole di Mū, l'ultima opera di Hugo Pratt con Corto Maltese impegnato nel suo viaggio più estremo,

quello verso i Mondi Scomparsi di Atlantide e Lemuria.

Il vero senso della lettura delle storie stratificate di Hugo Pratt consiste proprio in questa

**possibilità di entrare nelle storie attraverso i particolari disseminati fra le tavole.**

**Cosa vuol dire**

## **Entrare nelle storie?**

Per parlare di questo mi viene in mente la storia di un grande scrittore siciliano, **Gesualdo Bufalino**, che un giorno scrisse una lettera a uno dei suoi più cari amici, **Piero Guccione**, il pittore dei mari di Sicilia.

Bufalino non stava bene quel giorno e non avrebbe potuto essere presente alla mostra del suo amico pittore, così gli scrisse una lettera che è considerata un capolavoro di estetica.

All'interno di quella lettera c'è un passaggio in cui Bufalino parla dell'arte dell'amico pittore usando queste tre parole:

**la vista, la visione e il visibilio.**

Bufalino descrive i tre momenti che si alternano nell'osservazione di un'opera d'arte:

**la vista,**

intesa come coscienza della realtà,

cioè lo sguardo dello spettatore rivolto all'opera stessa;

**la visione,**

cioè la proiezione sullo schermo della mente di barlumi e schegge di sogni che derivano dall'osservazione dell'opera stessa e infine parla del

**il visibilio,**

che Bufalino definisce “estasi dello sguardo”.

In questo concetto esprime qualcosa in più di una semplice e passiva osservazione. È un reale movimento, un'azione attiva che scaturisce dallo sguardo.

Questo stesso passaggio mentale è possibile non solo guardando un'opera d'arte, ma anche affrontando un viaggio o leggendo un libro.

È un riverbero, un gioco di luci e di specchi.

Il dono più prezioso e più raro dell'opera

è quello che Bufalino definisce

**visibilio,**

cioè quell'emozione indefinibile,  
lo **stupore gioioso**,  
la **vibrazione** che colora la nostra esperienza e la rende unica.

Ecco quello che provoca l'opera di Pratt:

un movimento personale  
ingenera curiosità,  
provoca interesse,  
smuove all'azione,  
**la visione diventa racconto del viaggio e porta lontano.**

Molti giovani sono diventati viaggiatori, pittori, scrittori, disegnatori o  
“semplicemente” sognatori leggendo le storie di Pratt.

Per questo dico “**Fa bene leggere Corto Maltese**”.

Il viaggio parte sempre da una mappa,  
è quello che è successo a noi,  
ma con questa modalità di apertura mentale,  
la geografia si espande  
e si arricchisce di contenuti che arrivano come una specie di liquido fluire.

*«I libri sono noiosi da leggere. Non permettono la libera circolazione. Ci costringono ad andare diritto. La strada è bell'e tracciata, unica. Il quadro è tutt'altra cosa: immediato, totale. A sinistra, a destra, in profondità. Possiamo andare dove vogliamo» -*

Diceva Henri Michaux

Avviene lo stesso con i fumetti di Pratt, le tavole che si possono guardare e riguardare,  
andando avanti e indietro, per non parlare degli acquarelli.  
Succede lo stesso con i veri viaggi, ci si libera dagli schemi, dai programmi precisi, dagli  
appuntamento, si divaga e, finalmente, si tende verso l'Altrove.

Cosa vuol dire

## Viaggiare “alla Corto”

Calvino, Tabucchi, il realismo magico, Borges, Pessoa e tanti altri scrittori mi hanno portato lontano stimolando la mia fantasia e, anche grazie a loro, sono riuscito a comprendere meglio e a vivere fino in fondo le avventure stratificate di significati e rimandi tipici di Corto Maltese.

Per tanti anni (per la precisione dal 2004 al 2017) ho avuto la fortuna di viaggiare sulle tracce e le rotte imprecise di questo fantastico marinaio immaginario con Marco D’Anna.

Ma cosa succede se si viaggia davvero, cioè fisicamente nei luoghi geografici dove sono state ambientate le storie di questo Gentiluomo di Fortuna che non è mai esistito se non nella mente del suo creatore e, come se non bastasse, si viaggia **cento anni dopo il suo non-passaggio** negli stessi **luoghi reali**?

In quel momento inizia un fantastico gioco di specchi, riflessi, rimandi e forse miraggi.

Inizia un vero viaggio in un **liquido stato di veglia-sogno** in cui si riesce a immaginare altre possibili realtà, diverse e forse più autentiche di quelle osservate.

**Si va Oltre.**

Abbandonare i nostri luoghi abituali in cerca di un **Altrove** è un vero **distacco**, si crea così una **discontinuità spazio-temporale**.

Scherzando un po’ vorrei azzardarmi e utilizzare un termine di fisica:

Veniamo in contatto con delle specie di cosiddetti **ponti di Einstein-Rosen** o **cunicoli spazio-temporali**, detti anche *wormhole*

Forse li avete visti nei film di Christopher Nolan, per esempio in “*Interstellar*” dove, entrando in uno di questi “cunicoli” si passa in un’altra galassia,

Insomma, molto più semplicemente, direi che **si creano delle interessanti e speciali connessioni**, dei passaggi non compiutamente razionali.

Quasi delle **sincronicità Jungiane**

Si abbandonano luoghi e riferimenti abituali e conosciuti

e ci si **avventura**,

ovvero si va incontro a ciò che deve ancora avvenire dal latino **ad-ventura**, ciò che avverrà.

Sul territorio si cercano piste o vaghe tracce appena segnate, si notano sfumature, vibrazioni impercettibili che ci guidano oppure accadono incontri imprevisti che hanno il potere di aiutarci a immaginare in maniera più libera perché ci ritroviamo liberi da preconcetti spazio-temporali.

### **Aumenta la sensibilità**

Ci si ritrova a **vagare** o se vogliamo dirla con Baudelaire a **vagabondare** nell'incanto di atmosfere perdute o dimenticate.

Quando si riesce a scrollarsi di dosso il peso del presente, ci si sente più liberi, leggeri e, metaforicamente, si capisce che il gesto principale che fa un marinaio prima di partire è quello di **gettare in acqua gli ormeggi** per poi staccarsi dalla banchina di qualsiasi porto.

Ecco, solo in quel preciso momento avviene il distacco e inizia il vero viaggio.

### **L'inizio di tutto per Pratt e per questo genere di viaggi**

“**L'isola del tesoro**” di Stevenson è l'inizio di tutto, è il regalo che il padre di Hugo Pratt fa a suo figlio prima di sparire per sempre e morire in un campo di prigionia in Etiopia.

Rolando, prima di essere ammanettato, chiede ai due soldati scozzesi che lo stanno arrestando di poter rientrare in casa per prendere un libro per suo figlio.

È *L'isola del tesoro* di R.L. Stevenson,

il padre glielo consegna e dice:

**- Leggilo e vedrai che anche tu un giorno troverai la tua Isola del Tesoro**

e Pratt, dopo aver vissuto in giro per il mondo da Venezia, all'Argentina, al Brasile come Corto Maltese, mentre viaggia in treno verso Parigi inventa il marinaio che andrà lontano portando con lui tanti viaggiatori e sognatori.



Anche se molti suoi viaggi sono terrestri,  
il mezzo preferito da Corto è il veliero,

Corto naviga.

Il suo, infatti, è simbolicamente un **viaggio liquido**.

L'acqua filosoficamente tutto raggiunge e a tutto si adatta.

La **Nave** è l'eterotopia per eccellenza come sosteneva il filosofo Michel Foucault,

ciò un luogo assolutamente differente,  
non un'Utopia impossibile,  
ma una sorta di **Altrove possibile** e,  
in qualche modo, collegato a qualcosa di già esistente

Le **eterotopie** sono contro-spazi:

l'angolo remoto di un giardino,  
la soffitta,  
la tenda degli indiani per i bambini

sono luoghi reali che ci conducono lontani con il ricordo o la fantasia:

cimiteri  
manicomi  
prigioni  
il teatro  
il cinema  
il giardino

in modo particolare il **giardino** rappresentato da un **tappeto** con tutte le simbologie orientali e con la possibilità di muoversi attraverso lo spazio  
(basta pensare al **tappeto volante**)

C'è una frase di Michel Foucault a questo riguardo che racconta benissimo questo concetto:

*Le civiltà senza navi sono come i bambini, i cui genitori non hanno un letto matrimoniale sul quale poter giocare.*

*I loro sogni allora si inaridiscono, lo spionaggio si sostituisce all'avventura, e lo squallore della polizia prende il posto dell'assoluta bellezza dei corsari.*

(Michel Foucault)

## Itinerari di viaggio alla Corto Maltese

Viaggiare “Alla Corto Maltese” dunque non vuol dire semplicemente raggiungere un luogo e spostarsi fisicamente in quel luogo, significa cercare un itinerario, inventare un percorso che stimoli la curiosità e la fantasia per poi addentrarsi o perdersi nelle infinite possibilità della casualità.

I viaggi “normali” troppo spesso diventano ricerche di paesaggi intravisti in un film, osservati fra le pagine di un *depliant* turistico o descritti in un libro, e rimane poco spazio per la sorpresa, l’emozione, l’improvvisazione, **tutto il percorso**, più che un’esperienza formatrice, **diventa una parentesi prevedibile.**

Il viaggio diventa un momento che non lascia tracce.

Per questo motivo, gli “Itinerari alla Corto Maltese” vogliono cercare un viaggiare diverso.

Per un periodo della mia vita ho avuto la fortuna di assistere alla nascita delle storie che Hugo Pratt pensava, sentiva e disegnava, in seguito, per quattordici anni, in compagnia di Marco D’Anna siamo andati in giro per il mondo per seguire le tracce del suo eroe, Corto Maltese, un eroe che non ha mai voluto essere un eroe, ma soltanto un viaggiatore.

Tutti questi Viaggi, tutto questo movimento verso l’Esterno, hanno provocato un altro tipo di Viaggio, forse il più importante,

**un movimento interno.**

Si potrebbe riassumere tutto con la frase di John Steinbeck:

***“Non sono le persone che fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone”.***

Il valore principale del simbolo “Corto Maltese” è l’invito alla ricerca, al viaggio sia fisico che mentale.

E allora abbiamo cercato di fare come lui,

di partire senza troppi schemi in cerca di un tesoro e lungo la strada abbiamo sempre scoperto che

**I tesori del viaggio sono gli incontri,**

**il cambiamento,**

**il continuo fluire d’istanti**

Corto non è mai stato un fine, ma sempre un tramite verso qualcosa di diverso, metaforicamente, verso una nuova isola sulla quale ripararsi o dalla quale ripartire.

Una veranda su un'isola caraibica potrà essere il punto di partenza per un viaggio alla ricerca della musica e della magia che vivono ancora fra le piantagioni di canna da zucchero o i bar dell'Avana.

Lo sguardo dei Moai sull'Isola di Pasqua può portare a cercare tracce e ricordi dei mondi perduti di Atlantide o Mū.

Le storie di Corto Maltese non sono soltanto bellissime avventure, ma inviti ad andare oltre le apparenze e, in ogni caso, a muoversi, a mollare gli ormeggi da un'eccessiva e rigida impostazione mentale.

Gli Itinerari di Viaggio alla Corto Maltese sono  
***una magnifica e libera asincronia spazio-temporale.***

## ***L'importanza delle Mappe***

LETTURA J.L. Borges (Del rigore della scienza tratto da L'artefice)

*“In quell'Impero, l'Arte della Cartografia raggiunse una tale Perfezione che la Mappa di una sola Provincia occupava tutta una Città, e la Mappa dell'Impero, tutta una Provincia. Col tempo, codeste Mappe Smisurate non soddisfecero e i Collegi dei Cartografi eressero una Mappa dell'Impero che uguagliava in grandezza l'Impero e coincideva puntualmente con esso.*

*Meno Dedite allo Studio della Cartografia, le Generazioni Successive compresero che quella vasta Mappa era Inutile e non senza Empietà la abbandonarono alle Inclemenze del Sole e degl'Inverni. Nei Deserti dell'Ovest rimangono lacere Rovine della Mappa, abitate da Animali e Mendichi; in tutto il Paese non è altra reliquia delle Discipline Geografiche”.*

## **Lo Spirito del Viaggio.**

Iniziare con l'avventura e il sogno  
seguire una mappa  
andare in giro a cercare una suggestione,  
un ricordo che possa fare sentire l'atmosfera,  
il profumo dell'inizio del secolo,  
sembra tutto molto romantico,  
ma non è facile, perché oggi non è più così.  
In giro per il mondo quasi tutto è cambiato,  
quando la particolarità di un luogo non è stata distrutta,  
è stata trasformata e allineata in un tentativo di uniformizzazione del mondo.

***“la realtà non esiste quasi più, è stata sostituita da simulacri virtuali”***  
diceva **Jean Baudrillard**.

Il continuo e ininterrotto flusso di simulazioni mediatiche crea nelle nostre aspettative che precedono il viaggio, **immagini già confezionate** dei luoghi che andremo a visitare e poi, molto frequentemente, ci troveremo in quei luoghi come freddi spettatori calati da un mondo lontano e avvolti in una bolla di vetro, tutti allineati e pronti a “guardare” lo spettacolo del viaggio rimanendo distanti da ciò che accade davanti a noi, ma pronti ad accontentarci di uno scorcio superficiale, pronti a carpire un ricordo, una fotografia, anche solo un oggetto, un qualcosa che riproduca quell’immagine da riportare a casa come un **trofeo di caccia**.  
Una conferma che, in fondo, il nostro luogo è sempre il migliore.  
Questo non è Viaggiare,  
è guardare un documentario in televisione.

***“Non si viaggia per addobbarsi di esotismo e di aneddoti come un albero di Natale, ma perché la strada ci spiumi, ci strigli, ci prosciughi”***.  
Diceva un grande scrittore, fotografo e viaggiatore svizzero come Nicolas Bouvier.  
(il suo compagno di viaggio era Thierry Vernet)

## **Il tempo, l’acqua, la leggerezza.**

Viaggiare insieme ad un fotografo come Marco D’Anna mi ha dato un altro grande vantaggio:  
**il tempo.**

Scattare una foto, per Marco, significa cercare un’emozione, una suggestione, non descrivere una situazione o catturare un momento.  
Questo mi ha dato modo di vivere all’interno di determinati paesaggi, situazioni o incontri in un trascorrere di tempo più lungo del normale e ha cambiato spesso la prospettiva di tutto.

Aspettare il passaggio di una nuvola  
Il vento che smuove un campo di grano,  
una luce radente e non diretta,  
Aspettare  
A volte, aspettando, le cose accadono.  
**Anche l’attesa è un distacco e le pause sono fondamentali in un viaggio**

Bisogna entrare dolcemente in un paesaggio o in un ambiente,  
integrarsi in silenzio,  
mimetizzarsi fra i colori e le persone,  
attendere, farsi accettare e non rompere equilibri.

**Per vedere le cose bisogna entrare nelle cose.**

Non sempre accade, naturalmente, ma bisogna prepararsi ad accogliere quei momenti preziosi o a lasciar passare apparentemente inutilmente il tempo.  
È una specie di ricerca di armonia che non richiede forzature.

*“Il tempo non è un singolo istante - diceva Henri Bergson - ma un continuo fluire di istanti non scomponibile e questi vengono vissuti nella loro durata reale nella coscienza di ognuno e gli stati psichici non si succedono ma convivono”.*

Cos'altro serve per viaggiare “alla Corto Maltese”?

## **Lo Spaesamento, lo Sradicamento**

Claudio Magris è uno scrittore italiano che conosce molto bene il tema del Viaggio, e queste sue poche parole raccontano qualcosa di molto importante:

*“Viaggiare insegna lo spaesamento,*

Per viaggiare veramente serve lo Spaesamento  
e ancora di più lo

### **Sradicamento**

In ogni luogo bisogna liberarsi delle proprie convinzioni culturali, questo è il vero presupposto per essere liberi e per la liberalità nell'accettazione senza preconcetti del “Diverso”, dello “Straniero”.

Viaggiando il proprio Io inizia a disgregare la propria identità e a produrre un altro Uomo.

Scrittura e Viaggio significano separarsi da qualcosa per scoprirne un'altra.

Allontanarsi da una certezza per avvicinarsi a una meta sconosciuta,  
a un'idea, forse anche a sé stessi, sicuramente agli uomini intorno a noi.

Concludendo direi che Corto Maltese è una specie di

**guida verso la “linea d'ombra” dell'essere umano.**

Ma il suo modo di viaggiare presuppone anche un'ultima importantissima

componente fondamentale:

## il **Divertimento**

che unirei **alla leggerezza e all'autoironia**

L'unico insegnamento che mi ha dato tanto tempo fa Hugo Pratt è racchiuso in una piccola frase:

- **Divertiti sempre seriamente.**

## **Finale**

Quando ho iniziato a viaggiare con Marco D'Anna sulle tracce imprecise di Corto Maltese attraverso tanti luoghi reali, e dopo cento anni dal suo non-passaggio, sapevo che avremmo attraversato un itinerario fantastico, ma non avrei mai immaginato che sarebbe stato così leggero e profondo al tempo stesso.

Grazie a Corto Maltese si è aperto un vero **mondo immaginario**, un miraggio di Luoghi, un labirinto di viaggi.

Ma ogni Labirinto ha diversi percorsi possibili, e forse,

la vera uscita è nei sogni

E allora, visto che ci troviamo negli ambienti di una prestigiosa Società Geografica Concluderei questa conversazione dicendo:

***Non c'è migliore materia per i sogni che una mappa, una vera mappa, ma in compagnia di un flâneur come Corto Maltese si possono percorrere fantastici Viaggi Immaginari, ci si può sentire liberi e quasi felici.***

**Grazie a Tutti**

Marco Steiner